

## Ciao Augusto

Su quel campo di terra e sabbia,  
poggiato al muro  
di palazzi senza finestre  
senza il sole radente negli occhi  
aggrappato alla mano di mio padre  
ho scorto l'azzurro dei tuoi occhi.

Le braccia,  
ali sospese ad inseguire l'orbita  
con antica mossa nell'aria,  
esplodevano emozioni  
nel frastuono delle voci.

Fugace un timido sorriso  
volgevi a un popolo di terra  
prima di inseguire  
nella voce del vento  
la scia di un sogno  
di antiche rivalse.

Ignaro di quindici e di cacce  
seguivo la danza dei rapidi passi  
sopra il ruvido tappeto  
e all'urlo improvviso  
immergevo gli occhi nell'infinito,  
nei cartelli rossi e blu  
dove la solitudine del vivere  
per un attimo naufragava.

15 marzo 2009

Settima meraviglia.

Le luci del teatro dei sogni s'accendevano solo per tè,  
solo per vederti scattare, solo per abbracciarti...  
Tormentata anima, evanescente nebbia cangiante  
dalla rivoluzionaria terra d'Irlanda  
alle fasce dell'Inghilterra industriale.  
Icona maledetta, battente e battuto  
prima fragile leggenda disumanizzata.  
Quinto scarafaggio, diavolo numero sette  
aggrappato ai lampi di eterna classe,  
ad un popolo ansimante di tragedia  
come al collo di una bottiglia vuota,  
spezzata al termine della tua corsa senza fine.  
Lacrime violente, mille frammenti scomposti,  
ancor vivi su un prato, profumato di verde riflesso e personale,  
solo questo è rimasto di tè, un bagliore d'un lampo, un rombo di un tuono...

Hai volato sempre e comunque,  
capelli al vento, deliri schiusi, speciale disperazione  
da campione vinto, da angelo, le ali bruciate  
dai vizi al mito hai volato, accerchiato e solo  
dalle caverne più profonde dell'abisso umano, hai volato alto.  
Genio di irrazionale follia estetica, decadente  
non ti si può odiare, non ti si può amare,  
sei stato mangiato dall'alcol ma ti eri già assorbito il mondo  
Ed è giusto così, sei stato il fragile esempio per chi  
non vuole seguire esempi, l'anatema folle e anarchico in una foresta di falsi gentiluomini  
Da incanto appassito ormai assente ti sei librato, crisalide sbocciata tra i fiori dell'infinito.

Ogni volta che una bava di vento attraverserà quel teatro ormai muto,  
una scheggia di cielo scenderà su quel campo, su quelle rovine  
e il tempo si fermerà, e non correrai mai solo...

## **Pedala ragazzina**

Pedala ragazzina,  
la fronte bianca  
le gote rosse  
a sfidare il vento.

Canta ragazzina  
a voce piena  
in gara  
con la radio accesa.

Ridi del vento  
delle voci beffarde  
della radio prepotente,  
nella carezza del sole.

E guarda  
e studia come sai  
fare tu,  
e vivi.  
E' la tua primavera,  
c'è sempre la primavera.

Non badare al nemico  
che s'annida nell'ombra,  
la tua gioia lo fermerà.

Guarda davanti a te  
con occhi chiari.

Sempre troppo presto  
tenterà di ferirti,  
e come un fuscillo  
ti vorrà piegare.

Ma tu ora pedala.  
E canta.  
E ridi.

## Maja tra i man

Ariunda 'd silensi inturnu  
Pü ninsüna déntar al camp  
Pü ninsüna a fà bacan.

La maja tra i man  
Tigh puci la faccia  
ti nasi l'unur,  
'l culur, al südur  
I cùran i scurisc par la schena forta,  
d'om giüvin, bón da tirà in porta, da picà  
la bala propi là, int al paradis ingarbià.

La maja tra i man  
La làgrima déntar  
la fà na scurnola,  
la salta, la bala  
I cùran i guti d'amur par la cüna 'd rusà,  
öcc ladin int la memoria bagnà, da ve' picà  
la bala propi là, int al paradis ingarbià.

Sül fil dla cürva, 'l silensi al dunduna  
I cùran do tulèti, scalin par scalin,  
i bàtan al sòn, insèma i bàtan i man.

Un gol l'è mai par na parsuna sula.

## Maglia fra le mani

Onda di silenzio intorno  
Più nessuno dentro al campo  
Più nessuno a far baccano.

La maglia fra le mani  
Ci tuffi la faccia  
annusi l'onore,  
il colore, il sudore  
Corrono i rivoli lungo la schiena forte  
di uomo giovane, capace di tirare in porta, di picchiare (piazzare)  
la palla proprio là, nel paradiso intricato.

La maglia fra le mani  
La lacrima dentro  
fa una capriola  
salta, balla  
Corrono le gocce d'amore nella culla di rugiada  
gli occhi svelti nella memoria bagnati, di aver picchiato  
(piazzato) la palla proprio là, nel paradiso intricato.

Sul filo della curva, il silenzio barcolla  
Corrono due lattine, gradino per gradino,  
battono il suono, insieme battono le mani.

Un goal non è mai per una persona sola.

**GIGI**

(Giovanni Pettinati)

L'era in gregòre . . . . on pòva nenta scapé,  
sol per er capitan-ne o doviva pedalé.

Però quande o diretor oi dòva l'ocasiòn  
o sòva dimostrè d'ese bòn cmè in campión.

E noiòc che a sognòvò ed voghile spontè  
ans er strò ò a ra tele a l'andòvò a spitè.

Da Roma a Chiancianò da sol an sra stró  
l'è na tòpa do Gir c'a ioma nenta smentiò,

E pôi per noiòc l'è stò ina gran còsa  
na sman-na an ter gropp còn ra sò mâia ròsa.

L'è fini-ia pôi ra stòria . . . . i sòn fini-ie iocasiòn  
ma oi resta an memòria o ricòrd d'in campión.

**GIGI**    (*Giovanni Pettinati – corridore ciclista*)

*Era un gregario .... non poteva scappare (dal gruppo corridori)  
solo per il capitano doveva pedalare.*

*Però quando il direttore gli offriva l'occasione  
sapeva dimostrare di essere capace come un campione.*

*E noi che sognavamo di vederlo spuntare  
sulla strada od alla televisione lo andavamo ad aspettare.*

*Da Roma a Chianciano da solo sulla strada  
è stata una tappa del Giro che non abbiamo dimenticato,*

*E poi per noi è stata una gran cosa  
una settimana nel gruppo indossando la sua "maglia rosa". (Giro d'Italia 1958)*

*È finita poi la storia... .... sono finite le occasioni  
ma ci resta in memoria il ricordo di un campione*

## AN GARA PEDALAND

E con la schen-a cin-a  
e con la testa anver l'asfalt  
e con la vòja ch'a crëss  
ant ij gambi  
ant ij brasse  
ant la testa  
la stra as dëscòj 'me 'n missel.

E con la sej ch'a grata la gola  
e con la fam ch'a stravira la stòmi  
e con la strachëssa ch'a greva  
sla fin  
sl'ariv  
sla vitòria  
la stra s'aslonga 'me l'avni.

E con la vòja dë vinci  
e con la vòja dë fèila  
e con ël cheur ch'a bala  
i ten dur  
im fagh ròca  
i son grimpeur  
e la stra sè scorta 'me la vita.

E adess i riv  
e adess i ghign,  
e adess m'arpòs  
ma 'ntant n'àutr  
l'é rivà prim  
al crià  
al canta...

Mi i son content lo stess...  
sta vira ancó a l'é festa.

## IN GARA PEDALANDO

E con la schiena china  
e con la testa sull'asfalto  
e con la voglia che cresce  
    nelle gambe  
    nelle braccia  
    nella testa

la strada si scoglie come un gomitolo.

E con la sete che prude nella gola  
e con la fame che chiude lo stomaco  
e con la stanchezza che pesa  
    sulla fine  
    sull'arrivo  
    sulla vittoria

la strada si allunga come l'avvenire...

E con la voglia di vincere  
e con la voglia di farcela  
e con il cuore che balla  
    tengo duro  
    mi faccio forza  
    mi arrampico

e la strada si accorcia come la vita.

E adesso arrivo  
e adesso rido  
e adesso mi riposo  
ma intanto un altro  
è arrivato primo  
    grida  
    canta...

Io sono contento lo stesso...  
stavolta ancora si fa festa.